

GUERRIGLIA IN VAL SUSA

La polizia dà la caccia a 300 mercenari

*Il capo della Digos Petronzi: «Non si tratta del movimento No Tav, ma di violenti con comportamenti aggressivi»
Respinte al mittente le accuse di aver lanciato pietre e usato proiettili di gomma contro il corteo dei manifestanti*

SIMONA LORENZETTI

Video e fotografie, ma anche controlli nei pronto soccorsi di Torino e provincia. La caccia ai violenti che domenica hanno attaccato le forze dell'ordine in Val di Susa per riuscire a penetrare nel cantiere Tav è a tutto campo. Un'indagine di vaste proporzioni che coinvolge anche altre questure italiane, visto e considerato che tra coloro che hanno ingaggiato la guerriglia a Chiomonte c'erano molti arrivati da fuori città. La conferma arriva dal capo della Digos, Giuseppe Petronzi, che senza giri di parole ha detto che «Non stiamo parlando del movimento No Tav, ma di un gruppo di 300 persone, che definiamo per convenzione black bloc a causa del loro abbigliamento, che si sono comportate un

INDAGINI A TUTTO CAMPO Al vaglio video e immagini della battaglia nei boschi di Ramat che ha causato 200 feriti

modo aggressivo». Nessun riferimento esplicito alla conferenza stampa dei No Tav di lunedì pomeriggio nel corso della quale alcuni esponenti hanno detto che in valle a manifestare non vi erano black bloc ma solo valligiani. Il capo della Digos ha preso in esame soprattutto gli scontri avvenuti nei boschi vicino alla frazione Ramat, dalla parte opposta al corteo istituzionale di Chiomonte nel quale hanno sfilato sindaci e valligiani, molti dei quali però applaudivano i black bloc. «Riteniamo - ha detto ancora Petronzi - di aver operato secondo le regole d'ingaggio, servendoci in maniera appropriata del normale materiale in dotazione». Le forze dell'ordine sono state accusate da diversi manifestanti di aver lanciato pietre e di aver sparato con proiettili di gomma. La questura ha sottolineato che, a differenza di quanto affermano alcuni dimostranti e anche personaggi politici, non sono stati sparati proiettili di gomma: il materiale non è in dotazione. Dal viadotto dell'autostra-



LA POLIZIA Rispettate le regole d'ingaggio: nessun lancio di pietre e uso di proiettili di gomma

da del Frejus, inoltre, gli agenti non hanno scagliato pietre e macigni sulle teste dei manifestanti accalcati sotto i piloni: si è trattato di alcuni «lacrimogeni a mano», gettati per disperdere chi si avvicinava alle recinzioni del cantiere Tav.

A dimostrazione della ferocia con cui le forze dell'ordine sono state attaccate c'è l'immensità del materiale sequestrato nell'area di Ramat vicino a un sito archeologico: estintori, roncole, molotov fatte con bottiglie di birra, maschere antigas, bottigliette con ammoniaca, «sostanza che - ha precisato Petronzi - riesce a oltrepassare le protezioni degli agenti». E poi ancora bulloni potenziati, mazze di ferro, scudi e passamontagna. Tra il materiale sequestrato, anche un mortaio artigianale con cui sono stati sparati dei fuochi d'artificio che gli inquirenti ritengono sia stato il segnale per i violenti nascosti nei boschi che era il momento di attaccare.

Tra i violenti su cui si concentrano le indagini della polizia ci sono molti anarchici stranieri. Al momento si contano quattro arresti e una denuncia a piede libero, tutti italiani. E per rendersi conto che in Val di Susa non c'erano solo valligiani basta vedere da dove provengono i quattro arrestati: Marta Bifani, 32 anni,

vive a Mezzani in provincia di Parma, ex impiegata, convinta animalista, è stata denunciata 10 volte; Salvatore Soru, 31 anni, originario di Sassuolo, residente a Maranello, metalmeccanico, appartiene all'area anarco-insurrezionalista ed è già stato denunciato per accessione pericolosa e lancio di cose, istigazione a delinquere e tentata rapina in concorso; Roberto Nadalini, 32 anni, di Modena, facchino, è considerato uno dei più attivi nel centro sociale bolognese Fuoriluogo, visto che è stato denunciato 8 volte ed è già stato in carcere; Gianluca Ferrari, 33 anni, vive a Marghera, frequenta il centro sociale Rivolta. Antagonista dell'area dei Disobbedienti, ex tuta bianca al fianco di Luca Casarini, è già stato denunciato 30 volte, l'ultima dopo un corteo contro Berlusconi.